

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunte le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Padova 11 Novembre

LINCIAGGIO!?

Lo dicevamo l'altro giorno: sangue chiama sangue.

Ieri Durione veniva esso pure fucilato e tutti possono ormai chiedersi chi verrà dopo di lui!

Il guardasigilli Taiani è stato solo a contrastare questo nuovo eccidio legale, ma egli stesso ha finito col sentire l'influsso funesto dell'ambiente; egli pure si è arreso e non ha avuto il coraggio di dimettersi anzichè annuire.

Segno luttuosissimo di tempi vigliacchi quando anche i migliori trovansi nella necessità di cedere!

Nè facciamo recriminazioni; dicemmo schietto l'animo nostro prima; chiedemmo la grazia quando c'era speranza di salvamento e di risparmiare all'Italia questa vergogna e questa infamia

Noi parliamo oggi per l'avvenire, traendo ammaestramento dal fatto dolorosissimo.

No, nessuno può dire ormai che queste fucilazioni giovino al prestigio dell'esercito; nessuno può dire che giovino alla disciplina. Dicano quello che vogliono i sitibondi di sangue umano, nessuno, commettendo un delitto, pensa alla pena che ne seguirebbe; molto meno poi quando, come nel caso del Durione, trattavasi di soldato irreprensibile e per cui tutti avevano testimoniato tanto favorevolmente, e per cui c'era stata tanta spinta a delinquere.

Queste fucilazioni clamorose non ottengono quindi che un risultato solo; quello, cioè, di svelare all'interno e all'estero le piaghe del nostro esercito e a incancrenirle di più. Noi non l'amiamo il militarismo, noi l'esercito lo vorremo trasformato nella nazione armata; ma pure noi l'esercito italiano l'amiamo istessamente come parte di noi stessi, noi lo stimiamo perchè gli sappiamo affidata la sicurezza e la grandezza della nostra patria, noi lo veneriamo per i suoi tanti atti di abnegazione. Quindi assai ci spiace il vederne minata l'esistenza, ben più che per le colpe dei suoi uomini — impossibili a evitarsi in tanti uomini di varia indole e specie — per gli errori di coloro che nel suo corpo inveiscono con falsa carità e falsi concetti d'ordine.

Attraversiamo, purtroppo!, un istante di reazione; l'attraversiamo coll'animo agitato, ma non sfiduciato nella causa santa della patria e della libertà. Ed anche l'esercito patisce il triste influsso di questi giorni nefasti; anche l'esercito trovasi minato e per opera appunto di coloro che di più dovrebbero tutelarne la compagine.

È sotto questi riguardi che consideriamo la morte del Durione, poichè nessuno può ormai vantare la esemplarità di simili esecuzioni ed alle seguite ben altre ne seguiranno ormai poichè san-

gue chiama sangue e *abyssus a-byssum invocat*.

Fermatevi per Dio!

L'epoca dei selvaggi è cessata; siamo in un'epoca di civiltà. Vedete i frutti dell'opere vostre; fermatevi!

Sarà terribile l'epoca di reazione che attraversiamo, ma siamo in Italia infin dei conti e dobbiamo considerare anche che cosa ciò giovi! Siamo utilitaristi, anche troppo; ed è sotto l'aspetto dell'utilitarismo che chiediamo che si cessi da questo sistema, se gli ideali dell'onestà e della giustizia non hanno più vigore in questo secolo corrotto e corruttore.

Nessuno può immaginare il senso di disgusto e di ribrezzo che ci ha destato il nuovo fatto di sangue, per quanto legale; ma siamo sotto il ministero Depretis in cui le piccinerie e le malvagità prevalgono e i buoni sono impotenti!

Così precipitiamo di male in peggio; così il sangue bagna le nostre belle contrade anche legalmente; così ogni sacra compagine come quella dell'esercito si discioglie e così, a parte ogni concetto di vendetta, faremo ridiventare più selvaggi i cuori, più abbruttite le menti.

E come si è protratta la esecuzione per far subire all'infelice una così lunga agonia! E poi si osò, dopo il trasporto, farlo attendere sul sito tre ore!

Ci diciamo civili; chiamiamo barbari i linciaggi d'America!

Almeno nella loro giustizia sommaria i linciatori americani non fanno penare così crudelmente i condannati! — A quale bassezza siamo giunti adunque!

NEI BALKANI

Pei Balkani tutto restringesi oggi al discorso di Salisbury. Ne diamo il brano che riguarda l'ardua questione.

Incominciò egli col dire che benchè l'Inghilterra esprime la sua opinione sulla sistemazione del conflitto, non è direttamente interessata. Quindi non si può temere che intervenga materialmente. La rivoluzione Rumeliotta fu spontanea; confutò la idea che sarebbe illogico non ristabilire le stipulazioni del trattato di Berlino.

Ricuscò di dare informazioni sulla Conferenza di Costantinopoli, però dichiarò che la Commissione recante i desiderii rumeliotti non incontra ostacoli nè nelle influenze estere, nè da parte della Turchia. Secondo il trattato, il Sultano poteva intervenire l'indomani della rivoluzione e schiacciare. Se esiste dunque un ostacolo all'unione deriva non tanto dalla maniera di vedere della Porta o di quella delle potenze quanto dalla attitudine degli altri stati Balcani; l'attitudine della Serbia e della Grecia chiedenti compensi in caso d'ingrandimento della Bulgaria, impedisce più che altro la realizzazione delle speranze dei bulgari.

Soggiunge che non deve pregiudicare la decisione della Conferenza ma è fermamente convinto che qualsiasi edificio innalzato contro i voti delle popolazioni cui deve servire non avrà lunga durata; d'altronde potrebbe darsi la ipotesi che se si ricusa ai bulgari, al governo che desiderano, questi tentino di ottenerlo unendo la loro politica ai greci ed ai serbi, cioè che provocherebbe una sollevazione nell'impero ottomano. Il governo inglese desidera dunque che la Turchia si

mantenga non indebolita, essendo una garanzia di pace in Europa.

Desidera inoltre che le potenze trovino un accomodamento che soddisfaccia alle popolazioni cui deve applicarsi e scoraggi futuri tentativi contro l'integrità della Turchia che è parte essenziale della costituzione dell'Europa.

È ENORME!!!

L'è proprio enorme la sentenza con cui venne colpito ieri dalla Corte d'Appello di Roma il professore Sbarbaro!

Sette anni di carcere!

Ma quale malfattore mai viene colpito così crudelmente.

L'è enorme!

Non resta a chiedersi ormai quale giustizia vi sia in Italia; no, questa non è giustizia; fra noi i magistrati sono ridotti a mancipii del potere esecutivo.

Nè siamo fra gli entusiasti del professore; no, no; noi giammai approvammo certe sue escandescenze; ma le persecuzioni non possiamo nemmeno approvarle; e queste hanno ormai sorpassato ogni limite!

Sette anni!

E perchè?

Perchè non fu gentile con certi pezzi grossi, rovina d'Italia.

Speriamo tuttavia che la Corte di Cassazione trovi un'altra parola per cui si rifuca il processo, tanto più che degli errori sembra siano stati commessi a cominciare dal non aver pronunciata la sentenza colle sacramentali parole: *In nome ecc.*

Il presidente, leggendo, si vergognava probabilmente di sè stesso. Povera Italia a quale punto siamo discesi: più in basso non si può andare; per gli onesti non vi è più alcuna guarentigia.

L'ENCICLICA PAPALE

L'enciclica pubblicata ieri dai giornali del Vaticano intitolasi *De civitatum constitutione christiana*.

Comincia colle parole *immortale Dei*, e divide in due parti, una teorica, l'altra pratica: nella prima tratta delle due società, Stato e Chiesa.

Ambidue secondo il papa hanno fondamento nella volontà divina. Esse sono separate.

Non hanno diritto ad intervenire negli affari reciproci in forza della sentenza: quello che è di Cesare sia dato a Cesare.

La Chiesa e lo Stato si compensano fra di loro col procurare il benessere degli uomini.

Mentre la Chiesa attende alla beatitudine eterna, lo Stato occupasi del benessere materiale.

Gli Stati non sono fine a sè stessi, ma destinati al benessere dell'umanità; poichè lo Stato viene da Dio, così la Chiesa deve volere che sia circondato dal rispetto generale.

La seconda parte è diretta più specialmente ai cattolici che sono chiamati responsabili dell'esplicazione della vita pubblica negli Stati cristiani.

Devono essere concordi nelle idee fondamentali ma possono avere idee diverse in questioni secondarie nelle quali la Chiesa non ha interesse.

Sostiene che i cattolici devono partecipare alle elezioni amministrative e in generale ove non sianvi speciali ragioni per fare diversamente debbono anche partecipare alla vita politica.

Riguardo alle libertà nuove occorre rimettersi al giudizio della Chiesa. Il papa allude al trionfo della Chiesa nell'arbitrato delle Caroline.

Rivendica la Chiesa per ciò che riguarda il diritto d'ingerenza nella istruzione, nell'educazione e nei costumi.

Questo documento ritenesi destinato a provocare viva polemica, segnando esso un gran passo nella trasformazione del papato.

DA MILANO

(Nostra Corrispondenza)

10 novembre.

Repressioni poliziesche contro l'Italia Unita — Il nuovo piano regolatore — Miss Zæo — La Gioconda al Dal Verme — La caduta di Cesarina.

Disse un giorno Giosuè Carducci, che in Italia non si leggono le insolenze che si scrivono in tedesco; ed aveva ragione. Noi aggiungeremo che non fa proprio d'uopo di leggere le insolenze dei giornali tedeschi per convincerci che l'Italia è oramai ridotta alla deplorabile condizione di quei cani trovati da Arrigo Heine per le strade della natia Dusseldorf, i quali invocavano un calcio dalla pietà dei passanti. Infatti non son più soltanto i nostri buoni alleati di Vienna e di Berlino che ci danno contemporaneamente e cristianamente degli schiaffi nella destra e nella sinistra guancia, ma sono gli stessi nostri governanti, che ogni giorno ci fanno una somministrazione di schiaffi del più puro sangue tedesco.

Ogni dì, nelle cento città d'Italia, si notano nuove e più inique repressioni contro i giovani animati da entusiasmo, che dai banchi universitari e dalle officine cercano di far argine alla invadente fiumana dell'austriacantismo: le persecuzioni, le minacce, le violenze, se non i processi e le condanne, sono all'ordine del giorno.

A Milano si sta costituendo in questi giorni una Associazione popolare dal nome: *Italia Unita*, la quale sarebbe destinata ad avere ramificazioni in tutto il Regno, fra persone di ogni gradazione del partito liberale e lo scopo della quale sarebbe quello di far propaganda d'irredentismo — ciò che era appunto spiegato nel 1° articolo dello statuto.

Se non che quella Associazione non andava a versi della Polizia la quale con mandato del procuratore generale comm. Municchi procedette ieri al sequestro del suddetto statuto incriminato pel suo 1° articolo e pel complesso delle disposizioni statutarie.

Non sarà certo questa sciocca repressione del Governo che impedirà alla nuova Associazione di costituirsi e di farsi strada nelle file del popolo, perchè le manifestazioni dello spirito pubblico non si possono soffocare con una bravata poliziesca. E' tal cosa però, che fa salire la nausea alla gola, il constatare l'abbassamento morale di questo nostro Governo spavaldo e prepotente contro le inermi e lontane tribù equatoriali e codardo a' piedi un' Austria che tiene in pugno due provincie nostre; che impicca i nostri giovani, che a Trieste dà la caccia all'italiano come il mastino al lupo, che respinge alle frontiere i nostri giornali e che battezza le sue navi col nome di *Lissa*.

Si comprende benissimo tutta la prudenza, tutta la delicatezza di cui deve essere compreso un governo; ma quando questa prudenza confina colla codardia, quando questo stesso nostro Governo col suo contegno approva le umiliazioni e gl'insulti d'ogni maniera che ci vengono dall'Austria e se ne fa complice — allora sentiamo salirci alla fronte tutto il rossore di essere governati da uomini, a confronto de' quali i Cantelli e i Menabrea, per non dire forse i Galateri e i Bolza, erano fior di liberali ed esempi solenni di dignità e di carattere.

Ah no, non è questo il governo che meritava una nazione come la nostra, giovine, piena d'ardire, che ha seminato di martiri la via sacra del riscatto nazionale — che ha sacrificato per la sua redenzione dei Mameli, dei Dandolo, dei Morosini, e dei Cairoli!..

Sono definitivamente terminati gli studi pel nuovo piano regolatore della città. La Commissione nominata dal Consiglio Comunale ha già udita la relazione sui diversi progetti e sulle decisioni della Commissione redatte dal consigliere ing. Pirelli.

Le divergenze che esistevano coll'autorità militare sono già state appianate e per il giorno 6 del prossimo dicembre potrà essere presentato al Consiglio Comunale.

Miss Zæo, la diva dell'aria, la regina del *trapezio*, l'imperatrice del *pettauro*, come essa medesima si fa chiamare, dopo una lunga stazione al teatro Dal Verme, darà questa sera la sua ultima rappresentazione. E allo stesso teatro avremo mercoledì prossimo la prima di uno spettacolo, che promette di riuscire splendidissimo: quello della *Gioconda*, che vi ho già preannunciato.

Rappresentato dalla Compagnia Pietriboni, ma non per causa dell'esecuzione, cedde iersera al Manzoni il nuovo dramma *Cesarina* di Libero Pilotto.

Don Marzio.

Corriere Veneto

Oderzo. — A cura del Comizio agrario, venne sperimentato, e a quanto scrive la *Gazzetta di Treviso* con successo, un nuovo calcolatore inventato dal meccanico signor Barnaba Ronfini di Treviso.

Il giorno 25 novembre corrente partiranno per l'America più di 500 emigranti del distretto di Oderzo e dintorni!

Pordenone. — L'antico pilastro dell'antenna, davanti al palazzo municipale di Pordenone, è stato abbattuto per disposizione della giunta. Così fu soppresso l'unico materiale ricordo che esistesse colà del dominio della Veneta Repubblica, umile ricordo ch'era stato rispettato perfino dallo straniero. Ma bravi davvero.

Udine. — La Compagnia di operette e balli diretta dal signor Bocci cominciò ieri sera al Minerva un corso di rappresentazioni coll'opera *Boccaccio*, cui seguirà il *Duchino* e l'inevitabile *Madama Angot*.

Venezia. — Presso la scuola superiore di commercio del corrente novembre cominceranno le lezioni libere e gratuite di lingue Araba, Greca moderna, Giapponese, Spagnuola e Rumana con l'orario che trovasi esposto all'albo della Scuola.

Corte d'Assise di Padova

PROCESSO DELLA BANCA VENETA

LE IMPUTAZIONI

(Continuazione vedi num. precedenti)

XLV. L. 10,000

Con biglietto di propria mano Sandri ordinò lo stacco del cheque a favore della Ditta Dzondi e Rosenfeld per franchi 10,000 a 101:15 pari ad it. L. 10,115 sulla Società des Depots di Parigi.

Nello *Strazetto* dall'impiegato Dalla Vedova Domenico fu registrato l'addebito alla suddetta Ditta, ed in *Prima Nota Lotteri* fece l'addebitazione alla medesima, e l'accreditazione alla Società des Depots.

Nella corrispondenza della Banca, esistente nel *Copia lettere*, non vi è cenno di questa rimessa alla Ditta Dzondi e Rosenfeld, la quale non era fra i corrispondenti della Banca, nel cui *Copia lettere*, in data 8 febbraio 1883, ha vi l'avviso alla Società des Depots relativo al suddetto cheque, ed è firmato dai consiglieri Rocchetti, e Trieste.

È evidente che, colle relative false registrazioni si fece apparire alla Ditta Dzondi e Rosenfeld debitrice contro verità, mentre il debito era del Sandri, che si servì di quel nome per coprirlo, frodandone alla Banca l'importo.

E le ammissioni di Lotteri, di Dalla Vedova, del Tarifat, di Trieste, di Levi Vitale, e di Rocchetti concorrono a sostenerlo.

Non può credersi che Lotteri facesse inscientemente in *Prima Nota* la registrazione, che riconosce di suo pugno, per le ragioni già addotte relative alle sue mansioni, e perchè ad presentarsi di ogni fatto vanno queste ragioni aumentando.

Non è così della Dalla Vedova, e pel Levi Vitale, i cui rapporti erano ben diversi, e che perciò furono ritenuti scervi da responsabilità penale.

XLVI. L. 8,000

Nel 19 novembre 1880 il Sandri di proprio arbitrio spediva alla Ditta A. Levi e C. di Bari un telegramma, che esiste nel *Copia telegrammi* della Banca, col quale si ordina alla stessa di accreditare Tessaro Ermolao di L. 8000.

Come risulta dal rimesso conto corrente, la Ditta A. Levi e C. diede esecuzione al telegramma, che fu confermato con lettera 23 novembre 1880, la quale esiste in *Copia lettere*.

Sotto le date surriferite 19 e 23 novembre 1880 non si fece alcuna registrazione, e per oltre un anno l'affare rimase celato; quando al 22 dicembre 1881 in *Prima Nota*, di carattere del Lotteri, compariscono registrate le L. 8000 alla Ditta E. Tessaro qui, e A. Levi e C. Bari *Conti correnti* a sé medesimi, pagamento fatto 51 e conformi scritturazioni esistono in *Strazzetto* e nel *Riscontro conti correnti*, e nel *Giornale bollato*.

Da ciò risulta che falsi sono il supposto pagamento, che si fece apparentemente al Tessaro, mentre il debito era del Sandri.

La citata memoria Lotteri, le ammissioni dello stesso, e del Zanollo, che pur si prestò alle scritturazioni, ed i testimoni Forti Eugenio, Rocchetti, e Fusari sostengono questa imputazione.

Lotteri non sa render conto che appaghi sulla ritardata registrazione, che al certo non può spiegarsi con un innocente errore, e tanto più che nello *Strazzetto* la registrazione è pure in data 22 dicembre 1881, il che dimostra che si voleva tenere sospeso l'addebito falsamente fatto a carico del Tessaro, anziché a carico del Sandri.

Per Zanollo fu ritenuto non esservi responsabilità.

XLVII. L. 16,549

Pure arbitrariamente il Sandri staccava il mandato 30 giugno 1882, con cui ordinavasi al Cassiere della Banca Veneta di pagare alla Banca Nazionale di Padova L. 16,549:55 dietro rilascio di una ricevuta di accreditamento sulla Sede di Venezia a favore della Ditta A. Manfrin e C. Questo *girobanca* non aveva riferimento ad alcuna operazione della Banca; ma bensì ad un affare particolare del Sandri colla suddetta Ditta.

Nel *Copia lettere* particolare di Sandri rilevasi la lettera nella suddetta data del 30 giugno 1882, con cui egli rimetteva alla Ditta Manfrin il detto *girobanca* a deduzione dei prezzi sopra 1000 azioni costruzioni, e 350 azioni Banca Veneta, che giacevano a rapporto presso quella Ditta per conto del Sandri.

In *Mastrino* invece il Lotteri ne addebitava il Commissionario Salvatore Roscena; da cui le false registrazioni negli altri Registri.

Anche qui la memoria Lotteri; oltre alle deposizioni di esso, di Tarifat, e di Fano Samuele.

Lotteri ammette che l'addebito doveva essere a carico del Sandri, e riconosce di suo pugno la registrazione a carico del Roscena, il che basterebbe a smentire la pretesa di lui buona fede; ma ha vi di più; nel Registro matrice rilevasi una cancellatura riferibilmente a questo mandato con a margine l'annotazione C. S. Roscena, che Lotteri riconosce di suo pugno.

È rimarchevole poi come lo stesso Lotteri dichiarò nel suo interrogatorio

che era ben contento di eseguire l'ordine del Sandri, di addebitare un terzo, perchè ciò lo eccitava a mettersi in regola pensando che presto o tardi arrivava il conto della Ditta sostituita, nel quale, non figurando l'importo addebitato, Sandri era tenuto a regolare la partita; con cui viene ad ammettere la scienza così della posizione del Sandri come di contribuire col proprio operaio a false registrazioni, che secondavano le dolose di lui azioni. Gli altri, che presero parte innocentemente alle false registrazioni, non furono ritenuti responsabili.

XLVIII. L. 54,528

Alla fine del dicembre 1880 la Banca ritirava in liquidazione dalla Ditta J. Mayer e Schumann e C. di Parigi 200 azioni Fondiaria incendi in tre certificati, uno per 10 azioni, l'altro per 45, ed il terzo per 145.

Le 45 azioni nel 3 marzo 1881, come risulta dal *Partitaio*, furono cedute a Barbaran Conti, e le 10 a L. I. Tono. Il terzo Certificato fu spezzato in tre, facendone due da 50 ed uno da 45.

I due da 50 furono ceduti al 31 dicembre 1881 uno a Q. Morgante e C., altro a Lugo Roberto, rimanendo il terzo da 45 alla Banca.

Con lettera 6 gennaio 1881 la Ditta J. Mayer, Schumann e C. rimetteva il conto di liquidazione a 31 dicembre 1880, ed è a notarsi che le registrazioni correlative si ritardarono fino al 30 giugno 1881, nella qual data nel *Partitaio* non si caricarono le 200 azioni, rimesse, come si è detto, dalla sunnominata Ditta; ma bensì azioni numero 400 per L. 97,146.50, senza che nella relativa corrispondenza si trovi alcun dato su questo raddoppiamento, o sul calcolo di detta somma.

Nel *Partitaio*, dove è registrato questo conto, di contro al N. 400 vedesi scritto di carattere del Lotteri; di cui 325 in commissione ed il numero 325 è sovrapposto al 225 che preesisteva.

Lo scarico relativo a queste 325 azioni al 31 dicembre 1881 si trova nelle 100 cedute a Lugo e Morgante, come sopra si è detto, laddove le 225 si fecero figurare nel Conto Effetti Pubblici e Valori Industriali in commissione.

Nel *Partitaio* Effetti Pubblici e Valori Industriali in commissione quella rimanenza è registrata per conto del Sandri per L. 53,928.50.

Lotteri nello *Strazzetto* simulò invece un addebitamento di L. 54,528.50 al Credit Lyonnais di Parigi nella data 29 dicembre 1882, falsamente indicato nel *Partitaio* 30 o 31 dicembre, per importo di N. 220 Fondiaria incendi a ricavo, notandosi che la parola a ricavo è scritta a matita.

Nel *Mastrino* non fu riportata tale partita, come non lo fu nel *Saldaconti*, per cui era tolto a chi faceva la revisione di confrontare il conto rimesso dal Credit Lyonnais coi Registri della Banca, e quindi di rilevare il falso addebitamento surriferito.

Fu invece la partita riportata in *Prima Nota*, e nel *Giornale*, e dai Lotteri nel *Riscontro Conti Correnti*.

Fatto si è che le 225 azioni non furono né rimesse al Credit Lyonnais, né depositate in Cassa, donde la frode ed il falso che trovano appoggio anche nella memoria Lotteri, e nei depositi di Zanollo, Tarifat, Osio, Romanin Jacur, Bonato, Rocchetti, Civita Levi, Colpi e Fusari; e dalla lettera provocata della Banca G. Romiati e C. di Padova.

Secondo i dettagli depositi da Lotteri nei suoi interrogatori la frode sarebbe almeno per 200 azioni, 100 delle quali il Sandri avrebbe falsamente aggiunte a maggiore garanzia del Rapporto a suo debito, mentre le altre 100 esso Sandri avrebbe asserrito tenerle in casa, laddove non fu mai in grado di presentarle.

Dopo quanto si è esposto specialmente riguardo alle annotazioni di suo pugno, viene da sé che cade completamente la asserita buona fede del Lotteri.

Tarifat, e Zanollo, per le secondarie registrazioni, non furono tenuti imputabili.

XLIX. L. 267,350

Alla fine del 1880 Sandri in Genova ritirava personalmente dal banchiere F. Pozzoni 450 azioni della Cassa generale per l'importo di lire 267,350 che aveva esatte dalla Banca il 29 novembre dell'anno stesso, dietro mandato a favore del Pozzoni. Nelle registrazioni fu addebitato del mandato il conto del Pozzoni ed accreditato lo stesso dell'importo delle azioni sunnominate, ed il Conto riporti attivi fu pure addebitato al Poz-

zoni medesimo; da questo conto al 31 dicembre 1880 l'importo viene scaricato, e passato a debito del Conto corrente della Banca Veneta Sede di Venezia.

Poichè la operazione di riporto colla detta Sede non era avvenuta, nel regolare le sopravvenienze del 1880 al 30 giugno 1881, si fece lo storno, addebitando invece tale partita della Sede di Venezia nel Conto debitori e creditori diversi, registro omnibus, che tanto ha servito alle malversazioni per cui si procede.

Al 31 agosto 1882 quella partita apparisce saldata portandola al Conto effetti pubblici e valori industriali in Commissione ed al 29 dicembre, liquidandosi questo conto, la si trasporta al Conto riporti passivi, in cui figurava anche al 31 maggio 1883, quando il Sandri, come si è detto, fuggiva.

Per tal modo si fecero falsi addebiti per deludere la contolleria degli Amministratori, mentre Sandri era il vero debitore, per avere frodata in questa guisa, a danno della Banca, la somma di L. 84,603.65 quanto alle azioni della Cassa Generale, e la somma di L. 60,450 quanto ad azioni della Società Veneta per costruzioni, in conseguenza di giri e storni che rilevansi dai Registri.

Nello *Strazzetto*, in *Prima Nota*, nel *Riscontro Conti correnti*, nel *Mastrino*, nel *Registro Movimenti effetti pubblici*, nel *Bilancio*, ed in un documento allegato al Bilancio stesso in data 31 dicembre 1882 si rilevano registrazioni tutte di pugno del Lotteri, mentre, in altri Registri, in corrispondenza alle stesse, annotarono Zanollo, e Tarifat subordinatamente, e perciò senza che a loro carico si sia ritenuta penale responsabilità.

Non è vano rilevare che nelle false registrazioni fu fatto uso del nome anche di Paolo Da Zara, per un'operazione intermedia sopra le azioni della Cassa Generale di Genova, e della Società Veneta per costruzioni e operazioni, fatte invece nell'interesse del Sandri.

La memoria Sandri e dichiarazioni di Lotteri, Zanollo, Tarifat, Romanin Jacur, Rocchetti Bisson, Levi Civita, Romiati, Levi Vitale, Fusari, Roscena concordano colle suseposte emergenze dei Registri della Banca.

Lotteri ammette le suseposte registrazioni di suo pugno, e precisamente dove appariscono i falsi addebiti al Pozzoni, alla Sede di Venezia, ed al Da Zara, e la di lui correttezza spicca inoltre per avere ammesso di aver percepito un utile su questa operazione, sebbene respinga l'asserto del Sandri che gli accollasse cento azioni.

D'altronde, colpevoli omissioni dimostrano che senza l'opera del Lotteri, Sandri non avrebbe potuto compiere la frode; né puossi accogliere la scusa di esso Lotteri che per celare una partita conviene sopprimerla totalmente, mentre si è rilevato, anche in altre cause di tal genere, che il frodatore misura il suo terreno, e ricorre ai mezzi più adatti a suoi divisamenti, a seconda delle circostanze, e li varia studiando i momenti. Una totale omissione d'altronde per una malversazione di tale natura non sarebbe stata possibile.

Né può scusarsi il Lotteri col dire che con una rigorosa contolleria la frode non avrebbe avuto luogo, perchè se ciò pur fosse vero, sta sempre che il fatto della frode fu consumato, appunto perchè si sapeva che rigorosa contolleria non veniva fatta.

E se l'occasione fa l'uomo delinquente, non cessa per questo di essere delinquente.

Dice Lotteri che l'operazione da principio era veramente regolare, se si eccettui la questione del nome, ma è appunto qui che sta l'azione fraudolenta, se un falso debitore si fece apparire, e se d'altronde non è tolto che un affare iniziato sotto legittime parvenze, specialmente nei giri di Banca, possa successivamente convertirsi in un reato.

L. L. 14,662

Da 16 gennaio a 29 dicembre 1882 Sandri speculava sopra 50 azioni della Banca commerciale ed industriale della Banque Bourgeoise di Parigi.

Mediante simulate corrispondenze, false scritturazioni, e raschiature, e tardive introduzioni, ed omissioni nei Registri, ad opera del Lotteri, si fece apparire che la detta Banca avesse ritirato le suddette azioni, laddove era il Sandri che doveva farne il ritiro per conto proprio alla fine del gennaio 1882 dalla Ditta Lhuissier Lheureux e C. di Parigi, come fece in fatti col mezzo della Ditta J. Mayer e Schumann, con danari della Banca, addebitando falsamente la

Banca stessa, e quindi il Credit Lyonnais di Parigi.

Quantunque la truffa si potrebbe estendere all'intero prezzo, tuttavia viene limitato alla sola differenza fra il prezzo d'acquisto, agio valuta ed interessi, ed il prezzo di ricavo, che costituisce il vero danno definitivamente risentito dalla Banca di lire 14,662.05.

Ausiliario riporti attivi è falsamente registrata dal Lotteri in data 31 gennaio 1882 la Ditta J. Mayer e Schumann, ed in altra delle registrazioni di questo libro sembra che precedentemente esistesse un altro nome.

Anche in *Strazzetto*, ove è falsamente addebitato il Credit Lyonnais in data 29 dicembre 1882 si vede il carattere del Lotteri.

Depongono in proposito, oltre la già citata memoria, Zanollo, Tarifat, Trieste e Rocchetti.

Lotteri ammette che questo affare fu doloso, e vorrebbe che del Sandri soltanto fosse la responsabilità, perchè il medesimo gli diceva che la assumeva; ma, se ciò pur fosse vero, sussiste sempre che, essendosi il Lotteri accorto di contribuire ad un fatto doloso, appunto perchè volle tale assicurazione, la medesima non gli valeva per esonerarlo dall'incorsa penale responsabilità, che è individuale, ed insita al proprio operato, né può essere perciò da altra persona assunta.

Né può giovare al Lotteri il ricorrere ai casi consimili, sia perchè è a vedersi se in quelli siansi eventualmente vagliato se vi concorrono estremi di reato, sia perchè in questi affari da una sola circostanza può dipendere.

LI. L. 22,000

Lotteri nel 31 gennaio 1882 per conto del Sandri staccava e firmava un mandato di L. 22,000 a favore di Salvatore Roscena che falsamente esso Lotteri addebitava nello *Strazzetto* e negli altri Registri alla filiale Union Bank.

Il debito invece era del Sandri verso il Roscena per minorazioni di corsi in operazioni sopra 400 azioni Credit Anstald.

Anche ciò, oltrechè manifesto già dal fatto mandato, e dalle false registrazioni, risulta dalla memoria Lotteri, dall'ammissioni dello stesso, da documenti analoghi, e dalle testimonianze Roscena e Bonato. Lotteri ammette queste risultanze; ma vorrebbe trovar scusa di aver soltanto successivamente rilevato che trattavasi di debito del Sandri, senonchè i di lui rapporti con esso, già troppo manifesti dalla frequenza dei fatti, ed il modo con cui fu condotto l'affare, escludono assolutamente la buona fede.

Né dica il Lotteri che, se egli non avesse avuto il convincimento che si trattasse realmente di un versamento fatto dal Sandri all'Union Bank, non avrebbe registrato in *Strazzetto*: *Filiale Union Bank l'addebitiamo lire 22,000 per 10,000 fiorini versati da R. Sandri*, mentre è chiaro che, essendo d'accordo Sandri, stava questa dicitura per far apparire il versamento.

LII. L. 2,000

Sandri andava debitore verso la Ditta F. Pozzoni di Genova dal 31 dicembre 1880 al 31 maggio 1883 di lire 2,000, per sue speculazioni colla stessa.

Nel *Salda conti* furono fatte apparire liquidate le somme di dare ed avere e venne alterato il riporto nuovo del Conto corrente della Ditta Pozzoni colla Banca Veneta.

Dalle false registrazioni, di raschiature, sovrapposizioni, e tardive inserzioni fra le linee, relative a questa partita, è autore il Lotteri, che certamente non può scusarsi coi pretesi innocenti errori, di frequente da lui invocati. Le di lui ammissioni, le dichiarazioni di Osio, di Lugo, e le testimonianze di Trieste, e di Rocchetti concorrono a sostenere questa imputazione.

LIII. L. 12,050

Sandri, nella sua qualità di Vice-direttore della Sede di Padova, per conto della Banca Veneta riscuoteva nel 23 febb. 1881 L. 12,050 trasmesse dalla Banca G. Romiati e C. di Padova per pagamento di 50 azioni Fondiaria Incendi acquistate dalla Banca Q. Morgante e C. di Montagnana, ed anziché versarle alla Banca, se le appropria a proprio uso.

D'accordo con Lotteri, che si prestò alle false registrazioni in *Strazzetto*, fu fatta figurare la partita, anziché a debito del Sandri, a carico della Ditta Morgante.

Anche qui, oltre ai documenti, e Registri parlano la mentovata memoria, le dichiarazioni del medesimo Lotteri, e le testimonianze di Colpi,

Rocchetti, Romanin Jacur, Civita Levi, Morgante e Romiati.

È evidente che il falso fu fatto per coprire l'appropriazione indebita già consumata e perciò come successivo deve essere separatamente formulato, trattandosi di due reati criminosi.

(Continua.)

Cronaca Cittadina

S. MARTINO!

Grande giornata! Come gli antichi fra le proprie divinità davano un posto culminante al Dio Marte, il Dio della guerra, così i cristiani nella loro religione conservarono parte delle tradizioni pur trasformandole e perciò ci diedero un S. Martino.

Un santo guerriero è questo San Martino e ce lo dipingono anzi sempre a cavallo, ma era un santo di quelli che la leggenda ce li presenta anche come buono e caritatevole; un santo insomma di quelli simpatici, probabilmente perchè vi si lascia la parte umana e generosa, ne lo si riduce alle porcherie di un Labre e consimili.

Essa è dunque la festa dei soldati, ed è pure la festa in cui si dà il definitivo addio all'autunno convincendoci di essere proprio entrati nell'inverno:

Puti e Puti! da S. Martin,
Se veste 'l grande e 'l piccino.

Ecco perchè anche i sarti gli vogliono molto bene, mentre tanti altri — cioè la maggioranza dovendo pensare a vestirsi — ha motivo a rammaricarsene.

San Martino ricorda anche l'epoca della massima parte delle scadenze degli affitti nelle campagne e chiusura dell'anno rurale con rammarico di molti contadini e gioia dei proprietari.

Quindi oggi i soldati colla loro montura sfolgorante più del solito mostrano di celebrarne la festa; i cittadini in liete brigate mangiano i marroni e ne bevono un bicchiere di buono a solennizzare essi pure la ricorrenza; così si prova di voler sù dare fiduciosi l'inverno e attendere così il trionfo della nuova primavera.

S. Martino diviene così una festa della rassegnazione.

S. Martino ha perciò i suoi proverbi: ne diamo alcuni:

A S. Martino, inverno in cammino.
Per S. Martino, il mosto è vino.
Per S. Martino, bevi il buon vino.
Per S. Martin l'acqua al molin.

E qui crediamo non sarà fuori di luogo un aneddoto che a proposito di S. Martino riguarda l'anno 1876. Nove anni or sono, dunque, celebrandosi in Francia una gran messa militare al monte Breuvray, come una di quelle dimostrazioni cattoliche che vi erano venute di moda, il vescovo di Nevers, per promuovere la divozione dei soldati ha raccontato loro che S. Martino inseguito dappresso dai suoi nemici quando già era divenuto vescovo, sfuggì loro, comunicando al quadrupede, del quale si serviva nei suoi giri apostolici, una virtù tanto soprannaturale, che di un solo balzo sorvolò una larga e profonda vallata che separava due montagne. Lo zoccolo dell'asinello, disse monsignore, lasciò una impronta sul granito ancora visibile dopo 15 secoli. Infatti nel linguaggio del popolo il sasso, che porta questa impronta ha assunto il nome di sasso dell'asino.

Quale simpatia quel vescovo aveva per la parola asino! E collo stesso facciamo punto.

Tristia. — Massimiliano Galegari, il carissimo amico nostro, trovavasi degente in Avio del Trentino, e fatalmente la dolezione terribile di forze fa temere ben vicina la catastrofe definitiva. Noi che gli abbiamo voluto sempre tanto bene ne proviamo un dolore che l'uguale nessuno può imma-

ginare e siamo sicuri che quanti conobbero quella vivida intelligenza, quel cuor d'oro, quell'onestà senza limiti, ne sentiranno pure profondo rammarico. Non ci resta perciò che il magro conforto di fare voti perchè i ferali presentimenti svaniscano e possiamo ancora riabbracciarlo sano: ma pur troppo non ne nutriamo alcuna speranza! Povero Massimiliano! povero amico!

Scuola di disegno e plastica per gli artigiani in Padova. — In Via Selciato del Santo N. 4019 nei locali di questa scuola saranno esposti i *Saggi degli alunni per quattro giorni consecutivi, cominciando da giovedì 12 del corrente mese.*

Metauretta Torricelli. — Dunque a stassera! Stassera difatti ha luogo il promesso concerto di quella esimia artista che è la signora Metauretta Torricelli. Stassera la parola d'ordine di tutti dev'essere quella di andare al Teatro Garibaldi ad ammirarla. Sarà un concerto coi flocci e quale difficilmente potrà presentarsi l'uguale. La compagnia Bozzo completerà il concerto, che deve così riuscire un vero incanto.

Ecco l'attraentissimo programma: *Un viaggio per cercar moglie.* Commedia brillante in due atti di Lodovico Muratori.

Il capriccio di un padre. Scherzo comico dell'attore Belli Blanes.

Chiuderà lo spettacolo la brillantissima farsa: *La lettera perduta.*

Nell'intermezzi verranno eseguiti dalla *Concertista* i seguenti pezzi:

1. *Bériot* — Settimo Concerto.
2. *Vieuxtemps* — Fantasia Caprice.
3. *Tirindelli* — Arie Ungheresi; *Vieuxtemps* — Salterello.

Siederà al Piano il sig. Giuseppe Lanaro che gentilmente si presta.

Stassera adunque tutti al Garibaldi!

Libro nero. — Furono arrestati quattro individui; due per disordini in stato d'ubriachezza e due perchè imputati di furto.

Una al di. — In un teatrino di provincia, si recita alle panche.

Il capo-comico viene alla ribalta e dice ai sette spettatori:

— Mi accorgo che stasera non c'è nessuno a teatro, e mi vedo perciò costretto di rimandare tutto il colto pubblico a casa...

Bollettino dello Stato Civile del 8 novembre

Nascite: Maschi N. 2 - Femmine 0.

Matrimoni. — Centa Gio. Batta di Maria, tessitore, celibe, con Pizzocaro Vittoria di Ferdinando, casalinga, nubile, di Padova.

Cerri Enrico, impiegato, celibe, di Firenze, con Simonis Ida di Enrico, casalinga, nubile di Padova.

Morti. — Viale Teresa di Luigi, d'anni 23, casalinga, nubile — Visentin Angelo di Antonio, d'anni 1 mesi 10 — Ispetti Stanislao, di mesi 3 — Cagnato Giuseppe di Marc'Antonio di mesi 9 — Feltrin Antonio di Luigi, di giorni 9.

del 9 novembre

Nascite: Maschi N. 2 - Femmine 3.

Matrimoni. — Fiorentino Angelo fu Sebastiano, guardiano ferroviario, celibe, con Scarpato Clementina di Domenico, casalinga, nubile.

Morti. — Valchichi Augusta, d'anni 22 1/2, sarta, coniugata — Visetti Bilato Vittoria, fu Bartolomeo, d'anni 26, possidente, coniugata — Bonaldo Giovanni fu Girolamo, d'anni, 64, pescivendolo, coniugato — Moschin Pierato Maria fu Santa, d'anni 59, industriale, coniugata. Tutti di Padova.

Bardo Sante fu Pascuale, d'anni 51, affittanziere, coniugato, di Casalsarugo.

del 10

Nascite: Maschi N. 1 - Femmine 1.

Morti. — Bampa Giovanni fu Giovanni, d'anni 75, calzolaio, vedovo — Salvadori Elena di Gaetano, d'anni 3 1/2. — Due bambini esposti. Tutti di Padova.

Spettacoli d'oggi

Teatro Garibaldi. — Concerto Metauretta Torricelli — Ore 8 1/2.

Listino di Borsa

Padova 11 novembre

Rendita italiana 5 p. 0/0 contanti L.	96 20.
Fine corrente »	96 47.
Fine prossimo »	—
Genove »	78 50.
Banco Note »	2 02.
Marche »	124 1/4
Banche Nazionali »	2220 —.
Credito Mobiliare »	892 —.
Costruzioni Venete »	302 —.
Banche Venete »	302 —.
Cotonificio Veneziano »	200 —.
Tramvia Padovano »	370 —.
Guidovie »	99 —.

Diario Storico Italiano

11 NOVEMBRE

Muore in data odierna Ruggero Costantino, nel 1547, insigne chirurgo. Dopo gli Arabi nessuno in Italia quanto lui, ha il merito di avere illustrata la chirurgia.

Non è conosciuta la sua città natale; sebbene alcuni scritti lo diano di Parma; quello che si sa è, che a Montpellier fu cancelliere dell'università mantenendovisi alcun tempo.

Fu ritenuto che Ruggiero apprese molto dalle discipline chirurgiche arabe; ma ciò nondimeno le sue osservazioni sono molto esatte, ed anzi in qualche parte ha prevenute le moderne teorie, avendo tanto più merito in quanto che la scienza era allora sprovvista d'istrumenti e di mezzi sperimentali.

E' autore d'un opera di merito: *Pratica della Medicina*, che da lui si disse *Rogerina*.

Nato a Napoli (1775) Pietro Colletta morì a Firenze l'11 novembre 1831. Scrisse la *Storia del reame di Napoli dal 1734 al 1831*, vero capolavoro letterario e storico.

L'autore non si perde in vane osservazioni; egli narra brevemente e con chiarezza gli avvenimenti di quei tempi e sveglia l'attenzione del lettore che non s'arresta che al fine.

La salma di un tant'uomo giace nella villa di Varramista sulla strada che da Firenze conduce a Pisa in una cappelletta dell'illustre amico e biografo suo Gino Capponi.

Un po' di tutto

Nato senza testa. — Nelle carceri giudiziarie dei Cappuccini a Salerno la detenuta Marandino Carmela di Capaccio si è sgravata di un neonato acefalo!

Chi dice che la Marandino sia stata accusata di aver troncata la testa ad un giovane, e che l'accusata abbia enormemente mantenuti tesi i suoi nervi e la sua fantasia; cui dice che ella continuamente abbia sognato di essere condotta al patibolo per aver mozzata la testa. Certo è che la puerpera, maritata ad Arcangelo Marotta, è stata nel periodo di gestazione in uno stato anormalissimo.

I drammi del mare. — La goletta francese *Florence*, capitano Corbiere, con sette uomini di equipaggio e proveniente da Cherbourg con carico di pietre, fu investita e calata a fondo sabato scorso dal vapore *Johanna* di Nantes, che usciva dal porto di Boulogne.

Furono tosto gettate in mare le imbarcazioni e i salvagente per ripescare i marinai del *Florence* caduti in mare, ma non si poterono trovare né il capitano né il mozzo.

I marinai furono raccolti a bordo del *Johanna* che rientrò nel porto per riparare le avarie riportate nello scontro.

Un furto importante. — Secondo un telegramma della *Presse*, al quartier generale serbo di Pirot venne rubato il cifrario segreto che serviva per la trasmissione dei telegrammi politici e militari.

Ultime Notizie

(Dai giornali)

Nigra fu definitivamente nominato ambasciatore a Vienna; questa sua nomina la si considera siccome un nuovo segno di sempre maggiore attaccamento all'Austria.

Nulla si sa dell'omnibus finan-

ziario. Se ne fa il massimo mistero; attendesi Ellena da Parigi, forse per modificarlo.

Prevedesi uno sconto delle banche in seguito all'aumento presso la banca di Londra.

Il governo stabili d'inscrivere alcune somme nel bilancio per dare un sussidio ai missionari ed ai frati mandati in missione prima della soppressione del loro ordine, pur ritenendo che non abbiano diritto a pensione.

La sentenza contro Sbarbaro gli eleva la pena da due anni e mezzo a sette di carcere. L'è una disapprovazione generale, un vero sgoimento. I difensori ricorsero però in Cassazione non essendo stata nemmeno pronunciata la sacramentale parola: *In nome di ecc. ecc.*

(Nostrì dispaeci)

Roma, 11, ore 9.25 ant.

Grande impressione per la sentenza contro Sbarbaro (*Vedi sopra e in 1. pagina*). Calcolasi verrà cassata. La si crede una pressione concertata per carpirgli ritrattazioni.

— Parlasi di Tornielli ambasciatore a Costantinopoli che in luogo di Corti surrogerebbe Nigra a Londra. La Porta però non lo gradirebbe per le sue opinioni favorevoli ai popoli balcanici.

— Grande irritazione dei clericali per l'ultima enciclica papale che considerasi come un grande passo nella via di un *modus vivendi*.

— Tristi notizie dall'Africa, temendosi che Ras Alula, disgustato di Saletta, voglia marciare su Massaua.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 9. — Il bilancio ordinario della guerra fu aumentato di milioni 13 2/2 di marchi, in confronto dello scorso anno, di cui 7 milioni per completare i depositi d'armi. Il bilancio straordinario fu aumentato di milioni 4 2/3 raggiungendo la cifra di 25 milioni di cui 10 3/4 dovranno coprirsi con un prestito.

Ginevra, 9. — Elezioni al consiglio dello Stato. Votanti 14.000. Due liberali e cinque radicali eletti.

Parigi, 9. — Goinot fu nominato ministro dell'agricoltura. Dautreusme ministro del commercio.

New York, 10. — Una nuova proroga fu accordata per l'esecuzione di Riel fino al 16 corrente.

In Egitto

Londra, 10. — Il *Daily News* ha da Alessandria: 30.000 sudanesi sono concentrati ad Abuhamed, quattro mila dervisci accompagnati da 6000 schiavi si troverebbero pure a 70 miglia dagli avamposti di Hanak.

Queste cifre sono forse esagerate, è evidente che gli arabi si avanzano verso la frontiera dell'Egitto.

La conferenza

Parigi, 10. — Il Belgio risponderà domani se accetta o no di fare parte dell'unione monetaria. La conferenza riunirsi ancora una volta per esaminare la risposta del Belgio; frattanto le potenze contraenti si obbligarono, secondo il protocollo, di non accettare nemmeno alle casse delle banche, emissione di scudi d'argento degli Stati non facenti parte dell'unione.

Un discorso di Salisbury

Londra, 10. — Iersera al banchetto annuo di Guildhall intervennero parecchi personaggi e si fecero alcuni brindisi.

Salisbury disse che l'Inghilterra non ha motivi di turbare la pace. Constatò che le difficoltà dell'Afganistan furono appianate, espresse la speranza che con le cure e con la pazienza si ridarà all'Egitto un'era di pace, di ordine e di prosperità. Fece l'elogio di Wolff per i negoziati con la Porta.

Parlando della Birmania spera fermamente che le intraprese del governo dell'India avranno il risultato di facilitare le vie del commercio civilizzatore, recando allo stato di cose attuale soltanto quelle modificazioni che sono necessarie nell'interesse delle popolazioni e dei bisogni dell'impero, aprendo sbocchi alle industrie, al com-

mercio, al benessere di milioni di anime. In queste imprese abbiamo la piena approvazione della China. (*Per il resto vedi: 1.ª pagina*).

Francia e Germania

Madrid, 10. — Avendo la Germania domandato al Marocco un trattato di navigazione e commercio colla autorizzazione di stabilire depositi di carbone e fattorie in diversi punti della costa Marocchina, la Spagna domanderà al Marocco le stesse concessioni.

Un ambasciatore marocchino verrà prossimamente a Madrid.

Il *Liberal* dice che una fregata spagnuola che percorse l'Arcipelago Palaos trovò la bandiera tedesca innalzata su parecchie isole.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Un giovane, legalmente abilitato, immerge partisce lezioni di lingua tedesca. Rivolgersi all'Amministrazione del Giornale.

SITUAZIONE 31 OTTOBRE

DELLA

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti SOCIETA' ANONIMA SEDE VENEZIA, SUCCURSALE PADOVA *Vedi IV Pagina*

ALLA BAIÀ D'ASSAB

A VVISO

ALLE SIGNORE

Il giorno 17 Ottobre p. p. nel NEGOZIO EX OFFELLERIA POLACCO al Gallo fu aperta

UNA VENDITA

di Nastri, Velluti, Rasi, Pizzi, Tullì, Passamanterie, Frangie Ciniglia, Cravatte e Mantelline Ciniglia.

GRANDE ASSORTIMENTO

Pellicerie e Rotonde

FIORI E PIUME

PER SIGNORA

e altri Articoli per Sarta e Modista a prezzi eccezionali.

LA VENDITA

SI FARA' A PREZZI FISSI

Viglietti da Visita al cento Lire 1.50

Deposito in Padova alle Farmacie: Pianerri Mauro, Zanetti e Kofler ora Menis.

RACCOMANDASI

Nuovissima specialità e rimedio infallibile per la totale guarigione dei CALLI

Crampi allo stomaco, indigestioni, coliche, disturbi nervosi ed isterici, dolori di testa, insomnie, difficili digestioni, disturbi verminosi, guariscono coll'uso dell'ELISIRE DI CAMOMILLA — L. 1 al flac. — L. 3 la bott.

Le Pillole di Celso effica e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. — L. 1 al flac. — L. 3 la bott.

CONTRA LA STITICHEZZA. Adottate da molti Medici ed Istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. — L. 1 al flac. — L. 3 la bott.

Preparazioni speciali della Premiata Farmacia VAL CAMONICA & INTROZZI MILANO - Corso Vittorio Emanuele - MILANO Si vendono nelle principali Farmacie del Regno.

G. SARDI E C.

VENEZIA

FABBRICA A VAPORE

DI

CONCIMI ORGANICI E INORGANICI

a titolo garantito

al prezzo da L. 3.50 a L. 23 al Quintale, sacco compreso. Listini ed istruzioni gratis a qualunque richiesta.

Padova, 15 Ottobre 1885.

CIRCOLARE

Il sottoscritto conduttore dell'Albergo e Trattoria alle Animette in Padova, Via S. Urbano civico Numero 350, ha l'onore di partecipare che assumerà la conduzione dell'esercizio a datore dal giorno 17 corrente, promettendo inappuntabile diligenza nel servizio, sia nell'Albergo e Trattoria, quanto nell'annessa osteria in Via Caneve, usando modicità nei prezzi e squisitezza nelle vivande, nonchè buona scelta di vini nazionali ed esteri con assortimento di bottigliera.

Dietro richiesta si accordano anche pensioni.

Nella viva fiducia di vedersi onorato ne porge i più sentiti ringraziamenti.

Eugenio Bettanin.

LEZIONI

di Scherma ginnastica e ballo

Sono principiate le lezioni speciali di ginnastica e ballo per le fanciulle e bambini.

Le lezioni di scherma seggono dalle 7 ant. alla mezzanotte, meno l'ora destinata per fanciulli e quella del ballo per gli adulti che ha luogo dalle 7 alle 8 di sera.

Federico Ceserano.

A. M. D. Fontana

DENTISTA

CHIRURGO DI VIENNA

Via del Sale 5, vicino il Padrocchi

Specialista per otturature di Denti. Applica Denti e Dentiere secondo la nuova invenzione senza dolori.

D'affittarsi

IN VIA SAN GAETANO

Al N. 3391 Casa signorile in tre piani con stalla cantina e corte.

Al N. 3390 Appartamento in secondo piano con due mezza a pian terreno.

Rivolgersi all'Amministrazione del BACCHIGLIONE.

Deposito in Padova alle Farmacie: Pianerri Mauro, Zanetti e Kofler ora Menis.

